

Verzasca, Centovalli, Pedemonte e Onsernone sotto i riflettori

Nella collana promossa dalla SSAS un quarto volume sul distretto di Locarno, fra monumenti, architettura e territorio

■ «È un lavoro che ho fatto con grande passione, con l'amore anche per le cose piccole, per il sacrista o la donnetta che fa la calza e mi racconta della cappella del suo paese. Il contatto umano con la popolazione mi ha dato tanto nella realizzazione di quest'opera». Le parole sono di Elfi Rüschi, storica dell'arte, direttrice dell'Opera Svizzera dei Monumenti d'arte (OSMA) dal 1989 al 1999 e autrice del quarto volume sul distretto di Locarno, parte della collana *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino*. Un volume che dedicato interamente alle Valli locarnesi: la Verzasca, il Pedemonte, le Centovalli e l'Onsernone, delle quali la Rüschi descrive la storia, l'arte, l'architettura, il territorio, l'ubicazione e la struttura dei villaggi. Soffer-

mandosi anche sui dettagli come «fontane, lavatoi, cappelle perché parte della storia di una popolazione, strutture attorno alle quali si svolge la vita del paese» ha rivelato l'autrice durante la conferenza stampa tenutasi ieri al Museo Cantonale d'Arte di Lugano. Con lei presenti anche Ferdinand Pajor, responsabile del progetto della collana promossa e curata dalla Società di storia dell'arte della Svizzera (SSAS), che documenta e studia il patrimonio culturale e architettonico del paese dal 1880, e Simona Martinoli, responsabile SSAS dell'Ufficio Svizzera italiana. Le Valli sono molto diverse tra loro: la Verzasca presenta edifici molto antichi sui quali si trovano ancora le date in millesimi incise a rovescio su pietra, gli edifici del-

la valle Onsernone si caratterizzano per le lobbie lignee, anche a più livelli, rivolte a sud ed utilizzate per una migliore aereazione del fieno e della paglia mentre nelle Terre di Pedemonte una sequenza di porticati e logge in pietra contraddistinguono le strutture abitative. C'è poi l'architettura mista delle Centovalli arricchita di elementi «forestieri» introdotti dagli emigranti. Ad esempio le cappelle che, dal punto di vista iconografico, presentano santi e madonne poco conosciuti, come quella di Livorno o di Saragoza, segno evidente di contaminazioni che arrivano da oltre confine. Fin dal Medioevo, ha spiegato la Rüschi, in queste Valli così discoste, la povertà e il suolo ostile portarono la popolazione maschile ad emigrare in Toscana, Ligu-

ria, Sicilia e, più tardi, nell'800 in Francia e in Germania. Quando poi rientravano, donavano e offrivano opere d'arte e altari. L'analisi di questi pezzi è stata particolarmente importante «Per poter risalire alla loro provenienza mi sono venuti in aiuto i punzoni». Non solo oggetti ed edifici, particolare attenzione è stata data anche agli artigiani e agli artisti del luogo, come Antonio da Tradate che fu operosissimo in tutto il Ticino. Si tratta dunque di un progetto di grande valenza storica e artistica reso possibile grazie al sostegno, tra gli altri, del Cantone e dell'Ufficio federale della cultura. Certo, come ha fatto notare il giornalista Antonio Bolzani (RSI), sarebbe interessante, dopo quattro volumi dedicati al locarnese, estendere il progetto ad altre zone

del Ticino. Così come poterne usufruire su supporto mobile per consultare in loco sentieri e itinerari suggeriti nelle varie cartine o scoprire delle vere perle iconografiche come la Chiesa di San Michele a Palagnedra, scelta per la copertina del volume. La presentazione al pubblico si terrà domani alle 17 alla Biblioteca cantonale di Locarno.

NATASCHA FIORETTI



ELFI RÜSCH
I MONUMENTI D'ARTE E DI
STORIA DEL CANTON TICINO.
Distretto di Locarno IV, La Verzasca,
il Pedemonte, le Centovalli,
l'Onsernone. SSAS, 110 CHF.